B. PELLERANO

GUIDA

DI

POMPEI

fatta sulle ultime innovazioni

Estratta dalla *Guida di Napoli e Dintorni*
dello stesso

Prezzo 50 cent.

L. C. F[illegible] E

20[illegible]

Dello stesso autore

GUIDA

DI

NAPOLI

E DINTORNI

Pompei-Ercolano-Vesuvio-Sorrento-Capri-Ischia-Pozzuoli-Cuma-Baia-Pesto-ecc.

dedicata ai viaggiatori che amano veder tutto con economia di tempo e di spesa

adorna delle Piante Topografiche

DI

NAPOLI, DEI DINTORNI E POMPEI

—

Prezzo L. 1,50

—

B. PELLERANO

GUIDA

DI

POMPEI

fatta sulle ultime innovazioni

Estratta dalla *Guida di Napoli e Dintorni*
dello stesso

NAPOLI
L. C. PELLERANO, EDITORE
20, *Via Gennaro Serra*, 20

POMPEI

Gita delle più interessanti. La città di Pompei è aperta: dalle ore 8, e si chiude in Gennaio e Febbraio alle 16 (4 pom.) in Marzo e Aprile alle 17 (5 pom.) da Maggio a Settembre alle 18 (6 pom.) in Ottobre alle 17 ed in Novembre e Decembre alle 16.

Da Napoli a Pompei, in ferrovia 52 m., 1ª cl. L. 2,80, 2ª cl. Lire 1,95, 3ª cl. L. 1,30. Biglietto di andata e ritorno nella stessa giornata 1ª cl. L. 4,35, 2ª cl. L. 3,15, 3ª cl. L. 2,00.

Lo stesso biglietto è valido anche pel ritorno da *Valle di Pompei.*

Siccome non vi sono che poche partenze al giorno ed in taluni mesi ad ora incomoda, si farà bene in tal caso di andare con la linea di *Castellammare di Stabia* prendendo il biglietto per *Torre Annunziata-Centrale*, da dove si andrà in vettura a Pompei in 15 m. o a piedi in 25 m., vettura a due cav. L. 1, ad 1 cav. 60 a 75 cent. convenirsi.

In vettura da Napoli a Pompei circa 3 ore; vettura a 3 cav. per l'intera giornata L. 20 a 25, convenirsi, (Vedi pag. 5).

Delle buone vetture si possono avere nel palazzo in *Via Carlo Poerio 98* e nel palazzo Calabritto, vicino *Piazza Vittoria* ovvero all'ufficio *Cook, Piazza dei Martiri, 52* ove si fanno delle gite a prezzi fissi per Pompei e pel Vesuvio.

La *Ferrovia Circumvesuviana*, ora in costruzione, e che forse entrerà in esercizio fra un anno, condurrà anche a Pompei; la stazione sarà a Porta Vesuvio, dalla parte superiore della città al lato opposto dell'entrata attuale. Coloro che si avvarranno di questa ferrovia, volendo seguire il nostro itinerario entrati nella città per la porta suddetta dovranno raggiungere la *Via di Stabia*, percorrerla tutta ed alla fine di essa a dr. troveranno la CASERMA DEI GLADIATORI che si raggiunge traversando il P i c c o l o T e a t r o donde comincia la nostra Descrizione (Vedi pag. 10).

Andando in vettura si può anche visitare *Ercolano* in circa 1 ora (Vedi nostra **Guida di Napoli e Dintorni**).

L' ingresso a Pompei è di L. 2,50 a persona, oltre L. 1 per l'ingresso al Museo e Museo Prisco, L. 1 per la visita della Casa dei Vetti e L. 0,50 per l'ingresso all' Anfiteatro; i ragazzi al disotto dei 12 anni pagano la metà. Per visitare quanto avvi di più importante ed avere una idea delle rovine di quest'interessantissima città, ci vogliono almeno 5 ore.

Il Giovedì l'ingresso a Pompei è libero; ma noi consigliamo il visitatore, onde non sciupare del danaro, di non scegliere tal giorno perchè quasi tutti i monumenti e le case descritte nel nostro itinerario sono chiusi al pubblico.

Onde visitare tutto ciò che noi abbiamo notato nel nostro itinerario, raccomandiamo al visitatore di attenersi strettamente al nostro percorso onde non smarrirsi e perdere del tempo; coloro che lo volessero potrebbero farsi accompagnare da una guida autorizzata (L. 2 a 3 all'ora).

Vi sono anche delle sedie portate a braccia da due persone, (portantine) L. 3 all'ora.

Desiderando ritrarre dei disegni o fare degli studii, dirigersi alla *Segreteria* nel Museo Nazionale di Napoli, per ottenere il permesso e l'entrata gratuita.

A Torre *Annunziata* ed a Pompei, trovansi delle Guide autorizzate per andare al Vesuvio, di cui la tariffa municipale è la seguente. Guida L. 5, cavallo L. 5, corde e bastoni L. 2, al garzone che guarda il cavallo ai piedi del Vesuvio L. 2, a colui che accompagna sul cono, oltre il cicerone, L. 2; totale L. 16. Una sedia a portantina per ascendere e discendere dal cratere L. 25. Un occhialino a lunga vista L. 1.

Negli Hôtels Suisse e Diomede a Pompei trovansi Guide e cavalli per andata e ritorno in ore 2½ sino ai piedi del cono (*Atrio del Cavallo*) per sole L. 7, e vettura per L. 10; più per ascendere al cratere (45 min.) tirato con corde da due persone L. 3 oltre la guida sul cono, la cui tariffa stabilita dalle autorità, varia secondo il numero dei visitatori. Totale dell'escursione circa 4 ore (vedi pag. 177). La Società Cook e C. *Piazza dei Martiri, 52* e la ditta Vickers e C., *Via Vittoria 7 e 8*, fanno delle gite a prezzi fissi per Pompei ed il Vesuvio.

L'*Hôtel 9uisse* a Pompei fa delle escursioni al Vesuvio col cavallo e con la funicolare, tutto compreso L. 12 (oltre la tassa governativa alla guida).

Alberghi a Pompei: Uscendo dalla Ferrovia viene subito di fronte l'elegante GRAND HÔTEL SUISSE, tenuto da *Item* e *Cappuccio* con splendide sale da pranzo, caloriferi, luce elettrica e tutto il confort moderno. Pensione da L. 6 a 8, colazione L. 2 e 3,50 pranzo L. 3,50 e 4, senza vino; economia e buon servizio, vi è pure una bella sala di vendita di bronzi e vasi imitazione di Pompei, coralli, fotografie, ecc.

Poco più avanti trovasi l'antico Hôtel Diomede con colazioni e pranzi alle stesse condizioni del precedente. Albergo e Restaurant del Sole, un poco più lontano anche a dr. a 15 min. dalla stazione, in mezzo a giardinetti, molto economico, pensioni a L. 4,50, pranzo a L. 3, frequentato dagli artisti stranieri.

Andando in ferrovia, s'incontra dapprima a dr. il grande edifizio dei *Granili* e passato sotto un piccolo ponte, viene a sin., la Città industriale di *S. Giovanni a Teduccio* con 19700 ab. dai vasti e varii opificii meccanici e pastificii, cui fa seguito *Portici*, Città di 12700 ab.; dopo altri 10 m., costeggiando il mare, si passa a *Torre del Greco*, città di 42300 abitanti, costruita su antiche lave vesuviane, molto esposta ai tremuoti e varie volte distrutta dalle eruzioni, ma ricostruita sempre per la costanza dei suoi abitanti, i quali esercitano l'industria e la pesca del corallo. Viene poscia a 20 m. di distanza *Torre Annunziata*, con 28000 ab., città commerciale, con depositi di cereali e fabbriche di paste, fonderia in ferro, e

la R. Fonderia e fabbrica d'armi con grande e trafficato porto e con magazzini generali. La ferrovia dopo 2 m. fa altra fermata alla stazione, detta di *Torre Annunziata-Centrale*, la linea a sin. conduce in 1 ora 25 m. a *Caserta*, l'altra a dr. in 15 m. a *Castellammare di Stabia*, e continuando dritto in 5 m. a *Pompei*.

Gita in Vettura. Da *Piazza S. Ferdinando* la vettura percorrerà la *Via S. Carlo*, la *Piazza Municipio*, le *vie Piliero*, *della Marina e della Marinella*, passando pel *Ponte della Maddalena* con a dr. la statua di S. Gennaro in atto di arrestare le lave vesuviane, e per davanti il grande edifizio dei *Granili*, costruito sotto Ferdinando I, per deposito di grano, oggi trasformato in caserma; oltrepassa la barriera, il ponte della ferrovia delle Calabrie, dopo il quale per la piccola città industriale di *S. Giovanni a Teduccio*, traversa la bella e lunga strada di *Portici*, dalle eleganti casine e bei giardini con deliziosi viali; luogo prediletto di villeggiatura dei napoletani, e passati per disotto il già Palazzo Reale di Portici, acquistato dalla Provincia di Napoli; in parte ora occupato dalla R. Scuola Superiore di Agricoltura, esce dal lato opposto nella grande *Strada di Resina*, e dopo 5 m. si passa per davanti l'ingresso agli *Scavi di Ercolano* (Vedi nostra **Guida di Napoli e Dintorni**), a dr., e poco dopo sulla sinistra vedesi una grande ed erta via che conduce a *Pugliano*; è da qui che si prende la Ferrovia elettrica che conduce al Vesuvio, recentemente costruita dalla Società Cook e C. (per ogni dettaglio e descrizione vedi la nostra suddetta Guida) ma proseguendo sempre la nostra escursione, la vettura attraverserà la grande e bella strada che conduce a *Torre del Greco,* passando per davanti la *Favorita*, ex Villa Reale, ora proprietà privata. Lungo questo tratto di strada, chiamato il *miglio incantato,* veggonsi delle belle ville private e varii alberghi, molto frequentati dai forestieri e dall' aristocrazia napoletana. La

vettura attraverserà la città di *Torre del Greco,* e percorrerà la lunga e pittoresca strada che conduce a *Torre Annunziata,* che attraverserà e dopo 15 m. si fermerà davanti il Grand Hôtel Suisse a *Pompei*, impiegando in tutto il percorso circa 3 ore.

Storia.—Pompei, magnifica città della Campania, contava da 25 a 30000 abitanti, era costruita alle falde meridionali del Vesuvio, su antiche scorie di lava, estendendosi su d'un promontorio bagnato dai due lati dal mare e propriamente presso lo sbocco del fiume Sarno.

La fondazione di questa città si attribuisce al popolo italico, e si fa risalire al VI° s. avanti l'Era cristiana. I sanniti l' occuparono 424 anni avanti G. C. e vi restarono tre secoli; furono essi che trasformarono le vecchie case dei Campani in abitazioni decenti e sontuose di stile dorico, lastricarono le strade, eressero grandi e magnifici monumenti pubblici. Finì per divenire una colonia romana sotto la dittatura di Silla , che la punì per essersi unita ai seguaci di Caio Mario.

I romani ne fecero un luogo di delizie : Cicerone vi possedeva una bella villa, ove scrisse i suoi uffizii. Seneca vi passò la sua gioventù e Fedra vi si garentì contro Tiberio e Sejano. Tacito racconta che nell'anno 59 durante i giuochi dei gladiatori, avvenne una rissa fra Pompeiani e Nocerini, in cui molti di questi ultimi furono uccisi; ne fu sporto ricorso a Nerone, che deferì l'affare al Senato, il quale proibì per 10 anni tali pubblici spettacoli a Pompei.

Strabone pretende essere stata Pompei primieramente occupata dagli Oschi, poscia dai Tirreni, e finalmente dai Sanniti, che finirono per essere scacciati dai Romani. Dice del pari, che ai suoi tempi Pompei serviva di stazione navale al commercio di Nola, Nocera ed Acerra, per mezzo del canale del Sarno.

Nell'anno 63 Pompei fu in parte distrutta da un tremuoto e Nerone che si trovava sulle scene a

Napoli non volle abbandonarle, prima di aver terminato la sua aria prediletta. Gli abitanti spaventati abbandonarono la città, facendovi ritorno man mano, ed aveva ripreso il suo antico splendore, allorchè il 23 agosto 79 scoppiò la spaventevole eruzione Vesuviana, che per tre giorni eruttò torrenti di materie infiammabili, lapillo, acqua bollente e cenere. I tetti delle case essendo in legno furono incendiati o sepolti dalle materie accumulatesi. Gli avanzi di legno bruciato ed i vetri rotti rinvenuti, attestano che le materie infiammabili, gettate dal vulcano, giunsero a Pompei prima della pioggia, che l'inondò ed allorchè era già stata coverta dal lapillo e dalla cenere. Non si sono rinvenuti dopo sì terribile disastro che pochi scheletri, giacchè gli abitanti ebbero tempo non solo di fuggire, ma vi ritornarono poco dopo, per scavare le loro abitazioni, coverte dai diversi strati, ritirandone gli oggetti preziosi ed i tesori, giacchè il suolo non aveva ancora acquistato l'attuale spessore, che è di oltre 4 metri. Poscia i Pompeiani costruirono un villaggio a poca distanza, che chiamarono Pompeia, e che fu alla sua volta sepolto, probabilmente dall'eruzione del 472.

Narra Plinio il giovane, in una lettera diretta a Tacito, che suo zio, trovandosi a Miseno a comandarvi la flotta, scorse una gran nuvola di forma non ordinaria che finì col riconoscere essere una densa fumeta del Vesuvio, che s'innalzava in forma di pino, diramantesi nell'atmosfera. Questo spettacolo straordinario eccitò la curiosità del dotto naturalista, che volle andare ad osservarlo da vicino; percui fece salpare la flottiglia e si diresse verso Retina (*Resina*) e le città vicine, recando soccorso ai fuggenti spaventati dall' orribile catastrofe. La pioggia d'acqua calda, di cenere, di lapillo e di materie infiammabili, finì col rendere inaccessibile il littorale; allora Plinio, sfidando i pericoli, ordinò di approdare alla Villa di Pomponiano a Stabia, e lo trovò sul punto di

abbandonare la casa, avendo già messo al sicuro ciò che possedeva di più interessante, ma Plinio lo persuase a restare; l'eruzione ed i tremuoti diventando sempre più spaventevoli, ed il cielo covrendosi di foltissima fumeta, si decisero di abbandonare la casa, e per ripararsi dalla pioggia e dalle altre materie si legarono sulla testa dei guanciali e si diressero verso la spiaggia, ove essendo impossibile l'imbarco, pensarono bene di adagiarsi per terra, ma le fiamme ed il puzzo dello zolfo, che aveano fatto fuggire gli altri, li obbligò a mettersi in salvo; e nel mentre cercavano di allontanarsi rimasero vittime delle mefitiche esalazioni dello zolfo che li soffocò. Dopo pochi giorni si trovò il cadavere di Plinio talmente intatto che lo si sarebbe detto addormentato.

Gli scavi di Pompei cominciarono il 1° Aprlle 1748 sotto Carlo III, allorchè dei contadini, coltivando il suolo rinvennero varii oggetti d'arte. Cosa strana che non se ne sieno avveduti dal 1584 al 1600, quando il conte Sarno, Muzio Tuttavilla, incaricò l'abile architetto *Domenico Fontana* di scavare un canale sotterraneo per condurre le acque del Sarno a Torre Annunziata, passando presso l'Anfiteatro, attraversando la città tra il Foro e il Tempio d'Iside. Sotto la denominazione francese gli scavi furono fatti con maggiore alacrità, in seguito furono diverse volte abbandonati e ripresi. Dal 1863, sotto la direzione del dotto senatore *Fiorelli,* che restò in quell'ufficio fino al 1895, proseguono regolarmente, facendo trasportare le pareti coi migliori affreschi al Museo di Napoli, per garentirli dalle intemperie. Seguendo un metodo speciale con molto accorgimento, si è ottenuto di poter riprodurre i cadaveri che giacevano sotto la cenere e il lapillo, gettandoli in gesso, come osservansi nel piccolo Museo impiantato quivi dal Fiorelli; ciò ha procurato di constatare i differenti modi come perirono i Pompeiani, alcuni rimanendo schiacciati nelle case, altri soffocati nelle strade dalle esa-

lazioni mefitiche, in una posizione tale da crederli addormentati ed altri sepolti dal lapillo, che con le acque che invadevano da per ogni parte le abitazioni e le uscite, ne impedivano la fuga.

Mura. Furono scoverte nel 1814. Pompei era difesa da doppia cinta di mura di 8 a 10 metri di altezza. Di tratto in tratto vi sono degli avanzi di Torri. Non si sono trovate muraglie dalla parte del mare. Le Porte sono totalmente dirute, eccetto quelle d'Ercolano, di Nola e della Marina.

Strade. La maggior parte sono dritte e strettissime, non vi poteva circolare che un sol carro, si vedono ancora i solchi delle ruote, sono lastricate di lava, come la via Appia, hanno ai lati degli alti marciapiedi. Delle pietre piazzate in mezzo alle strade permettevano di passare da un marciapiede all' altro in tempo di pioggia. Delle fontane pubbliche esistevano nelle strade principali.

Case. L' architettura di Pompei negli edifizii pubblici è una cattiva imitazione dell' architettura greca. Le abitazioni private avevano due soli piani eccettuata qualcheduna che ne avea tre. Queste case quasi tutte costruite d'un medesimo tipo, sono notevoli per la piccolezza delle camere e per le ricche decorazioni; la diversità della loro costruzione rispetto alle nostre abitazioni d'oggigiorno, ci mostra la diversità delle nostre abitudini da quelle degli antichi. La vita si passava fuori di casa, nel Foro, sotto i porticati, nelle palestre, nelle Basiliche e nei bagni.

La disposizione delle case di Pompei, in generale, consiste di due cortili interni, circondati da portici e da appartamenti; l'uno detto *atrium*, con nel mezzo un bacino (*impluvium*) ove scorrevano le acque piovane, destinato a ricevere i forestieri; l' altro il *peristylium,* con nel mezzo un giardinetto, serviva per la vita privata e domestica. Intorno all' *atrium* erano disposte delle camere da letto (*cubicula*), ed in fondo la sala d' udienza (*tablinum*). Intorno al *peristylium* vi erano gli

appartamenti interni e la sala da pranzo (*triclinium*), così detta pei tre letti posti intorno alla tavola sui quali si adagiavano i convitati allorchè mangiavano, ed in fondo vi era un'elegante sala (*oecus*) ove stavano le donne. Vi erano anche le sale di trattenimento, la biblioteca, la pinacoteca, il *lararium* o cappella dei Penati (*Idoli*) e la sala da bagno.

Le case, come pure quelle dei ricchi proprietarii erano quasi tutte circondate da botteghe, nelle quali questi facevano vendere le loro derrate. Le più piccole botteghe, nonchè le case erano decorate di bei mosaici e da dipinti, che oggi si cerca garentire dall'aria e dalla pioggia.

Dopo questi schiarimenti passeremo a visitare la città entrando pel nuovo viale che trovasi alle spalle dell' *Hôtel Suisse* e che conduce al nuovo ingresso.

Col nostro itinerario si è sicuri di visitare tutto ciò che vi è d' importante in Pompei; ma siccome quasi tutti i principali monumenti sono chiusi da cancelli e bisogna andare in cerca del custode per farseli aprire, il visitatore potrebbe prendere una guida autorizzata, (L. 2 a 3 all'ora) la quale spesso segue un' altro itinerario, ma si può anche far loro seguire il nostro, onde perdere meno tempo.

Entrando in città pel nuovo ingresso il visitatore si trova nella

Caserma dei Gladiatori [1766-96 (1)]. (*Ludo gladiatorio*). Così detta per le iscrizioni trovatevi riferentesi alla vita dei gladiatori, alle loro lotte e vittorie. Grande area circondata da portici con 64 colonne, ov' erano molte celle. L' edifizio formava due piani. Entrando a dr. eravi il carcere ove furono trovati gli scheletri di due uomini messi ai ceppi. In questo edifizio sono stati scoverti 63 scheletri umani.

Si prosegua dritto e salendo 3 gradini, a dr., si passerà a visitare il

---

(1) Epoca in cui venne scoverto, e così sarà indicato per gli altri monumenti.

Piccolo Teatro, coperto (1769-93). Costruito alla stessa epoca dell'anfiteatro, per ordine dei duumviri (magistrati) C. QUINTIUS C. F. VALG. M. PORCIUS, M. F. DUO. VIR. DECR. THEATRUM TECTUM FAC LOCAR EIDEMQ. PROB., epigrafe che si legge sulla porta d'uscita (N. 19) dal lato della *Via di Stabia*, per questa porta si passava nell'orchestra, il cui pavimento era di marmo colorato ed era stato fatto a spese di M. OCULATIUS M. F. VERUS II VIR PRO LUDIS, come l' indicava questa iscrizione posta sul detto pavimento, e che essendo scomparsa vi si è supplita, per effetto di cattiva interpetrazione, quella di HOLCONIUS, che ora vi si legge. Questo teatro meglio conservato del grande potea contenere 1500 spettatori. Alle due estremità del muro del corridoio coverto (*praecinctio*), per cui si penetrava nei diversi posti, si vedono due figure in ginocchio (cariatidi), che servivano da colonne di sostegno.

Visitato questo Teatro, per la porta di fronte all' ingresso, si passi nella *Via di Stabia*, ove a dr. scorgesi la *Porta di Stabia;* ma si volti a sin. e salendo per questa via a sin. trovasi il

25. **Tempio di Giove Meilichios** (1766-68). Poco interessante, con al centro un'altare in marmo.

Segue a destra la

5. **Casa del Citarista o di Popidio Secondo** (1853). Dopo l' atrio segue grazioso giardino circondato da 18 colonne con vasca in marmo sul davanti. Dei bei dipinti ornavano la casa; i più pregiati sono stati trasportati al Museo di Napoli. Qui si è trovata la statua d'Apollo Citereo.

Uscendo da questa casa prendere quasi di fronte la *Via Secunda* (*Reg. VIII, ins. VIII*) ove a sinistra si visiterà il

28. **Tempio d'Iside** (1765). Distrutto l'anno 63 dal tremuoto, fu ricostruito ed ampliato da N. Popidio, a spese di suo figlio Celsino di 6 anni, come ce lo dice l'epigrafe sopra l'entrata. L'area è circondata da un porticato, fra le colonne del quale vi erano varii santuarii pei sacrificii, di cui gli avanzi delle offerte bruciate si trovarono nel fosso che si vede nel mezzo e che serve oggi di spiraglio

al passaggio delle acque del Sarno. Nel piccolo santuario a sin., detto *purgatorium*, le cui mura esterne erano decorate da bei bassorilievi in stucco con Venere, Marte, Mercurio, una Ninfa ed Amorini, vi si facevano le abluzioni; una scaletta di fianco conduceva in un sotterraneo ove sembra si ispezionassero dai sacerdoti le viscere degli animali immolati per la divinazione. Su di alto basamento in fondo al tempio, era situata la statua d'Iside, con la testa, le mani ed i piedi in marmo, il corpo di legno e le vesti di stoffa. Sotto al basamento stavano serbate le cose sacre e gli addobbamenti del simulacro, dietro vi era una piccola cella ove, per una scaletta segreta, i sacerdoti s' introducevano dietro la statua d' Iside, per farle pronunziare gli oracoli, nel momento che il popolo assisteva alle cerimonie religiose. Le camere a sin. servivano di dimora ai sacerdoti. In questo tempio si rinvennero diversi cadaveri e delle vivande. Alle spalle della base del monumento d' Iside vi sono le riproduzioni in gesso delle statue di Venere, Bacco ed Iside che qui furono trovate ed ora trasportate al Museo di Napoli.

Usciti dal Tempio, in fondo al vicoletto a dr., di lato al Tempio, si andrà a visitare il

Grande Teatro. Costruito ai tempi d' Augusto, dall'architetto *Marco Artorio Primo,* a spese dei fratelli Olconii, Marco Rufo e M. Celere, le di cui statue doveano trovarsi dietro la scena sul palcoscenico ed i di cui nomi si leggono in diverse epigrafi. Tutto l'edifizio conteneva 5000 spettatori. Il popolo entrava dalla parte del foro triangolare e scendeva nel teatro a traverso corridoi per sei scalinate. L'interno misura 68 m. di diametro, avea tre ordini di posti (*ima*, *media et summa cavea*); il primo di 4 file di gradini, era occupato dai personaggi distinti; il secondo di 20 ed il terzo di 4, dai plebei Un' altra entrata separata conduceva alla galleria delle donne, che si vuole vi assistevano dietro una grata di ferro, senza es-

ser vedute. Dietro l'orchestra vi era il palcoscenico lungo e stretto, un'apertura che si vede sul davanti dello stesso serviva pel sipario. Il muro in fondo avea tre porte, ed era decorato da statue e colonne; dietro questo muro vi era il proscenio ove si vestivano gli attori. In alto sul muro di cinta si veggono ancora i pezzi di pietra destinati a sostenere i pali ai quali si attaccava il *velarium*, grande tenda destinata a riparare gli spettatori dal sole. Dietro il teatro vi era un serbatoio d'acqua, che si adoperava in forma di leggiera pioggia artificiale, per rinfrescare gli spettatori durante il caldo.

Data un'occhiata a questo vasto edificio si vada di fronte, al lato opposto ove siamo entrati e per una porta a dr., sotto la volta di un corridoio, si passerà nel

Foro Triangolare (così detto per la sua forma). Edificato al tempo dei Sanniti, nella parte più elevata della collina; formava una grande piazza (*area*) circondata ai tre lati da un porticato con 100 colonne d'ordine dorico, destinato a riparare gli spettatori che da qui entravano ai teatri, che sono a sin. l'uno di seguito all'altro; come si è già visto. Dal lato dell'entrata vi era la statua di Claudio Marcello, patrono e protettore dei Pompeiani, di cui si vede ancora il piedistallo con l'epigrafe: M. Claudio C. F. Marcello Patrono.

A sin., all'estremità del Foro, vi era il

31. **Tempio Greco o d'Ercole o di Nettuno**; uno dei monumenti più antichi d'Italia; si vuole innalzato nel VI° s. avanti l'Era cristiana, teneva innanzi a sè tre are per serbarvi le ceneri delle vittime immolate; non ne resta oggi che la base, da dove si gode di una veduta sul mare. Lì presso eravi un *bidental* (N.° 32), o tempietto, con 8 colonne doriche, consacrato agli auguri ed un puteale nel mezzo, che solevasi innalzare nel sito colpito dalla folgore e veniva così chiamato, poichè era d'uso sacrificarvi una pecora di due anni, ritenendosi

il sito come cosa sacra, che rammentava al popolo doversi riconciliare con la divinità irritata.

Dall'opposto lato del tempio eravi un sedile, in forma di emiciclo con orologio solare.

Visitato il Tempio Greco si ritornerà nel *Foro Triangolare*, ove un cancello a dr. immette nella

29. **Curia Isiaca** o Portico di Vibio Vinicio (1769), si crede servisse per pubbliche riunioni. Consiste in un' area circondata ai tre lati da portici con colonne, nel primo una colonna che serviva di fontana avea di fronte una tribuna.

Si ritorni nel Foro triangolare e voltando a dr. si uscirà sulla *Via Secunda* (*Reg. VIII, ins IV*), prendere di fronte la *Via dei Teatri*, (*Via Sexta, Reg. VIII, ins VI*) e seguitare fino al quadrivio, detto *dell'Abbondanza*, ivi voltare a dr. per la *Via Decumanus Minor* (*Reg. VIII, ins I*) e si andrà a visitare a dr. la

4. **Casa di Marco Olconio** (1855). Merita di esser visitata pel peristilio con 14 colonne con un acquario ed una fontana in marmo, conteneva diversi affreschi, ora appena visibili.

Nell'uscire si passerà dirimpetto a visitare le

8. **Terme di Stabia** (1858-61). L' origine di questo stabilimento pubblico di bagni, rimonta ai Sanniti, fu in seguito ingrandito dai duumviri Caio Vulio e Publio Aninio, sotto Cesare ed Augusto ed interamente modificato e decorato con eleganza dopo il tremuoto. Avea bagni per ambo i sessi, quelli per gli uomini cominciavano dal grande cortile circondato ai tre lati da portici con colonne doriche e riccamente decorati, ove si esercitavano alla palestra, ed il lato senza portici era destinato al giuoco della palla. A sin. per dei gradini si passava al bagno di natazione con vasca in marmo e banchi per sedere, e nelle sale pei vestiti e per la toeletta. A dr. del vestibolo vi era la sala dei bagni freddi (*frigidarium*) con quattro nicchie e dei banchi a sedere; dirimpetto passando sotto un arco e scendendo un gradino si entrava in altra sala del vestiario (*apodyterium*), divisa in tre scompartimenti, con la volta decorata da bassorilievi in stucco come lo erano

tutte le altre stanze. Un'altra porta a sin. conduceva al bagno a vapore (*tepidarium*), a traverso i cui muri vi passava il calorico, come si osserva nei medesimi e nel diruto pavimento. I bagni e le sale per le donne erano in fondo al peristilio a dr. Usciti dalle sale per le donne si seguita a dr. e salendo 2 gradini si andrà a visitare delle piccole stanzette con delle vasche, che fanno supporre essere questa parte delle terme adibita a bagni pei privati.

Usciti dalle Terme coloro che volessero andare di qui a visitare l'**Anfiteatro** prendano a sin. la via *Decumanus Minor* (*Reg. IX, ins. I*) che viene alle spalle della statua di Malconio Rufo e seguitare sempre dritto fino in fondo, ove veggonsi delle rampe a scaloni formate da avanzi di mattoni e che conducono ad un cancello di ferro, chiuso. Bussare per farsi aprire dal custode; da questo punto godesi di un bel panorama della città; per un viottolo in mezzo alla campagna in circa 15 min. si andrà all' Anfiteatro (vedi a pag. 38). Visitato questo vasto monumento occorre ritornare pel cammino già fatto fino alle Terme di Stabia e seguitare il nostro itinerario.

In verità noi consigliamo di andare all'Anfiteatro dopo visitata la città, per non perdere tempo ed anche perchè questo viottolo indicato non è troppo comodo per le signore.

Non andando all'*Anfiteatro*, nell'uscire dalle Terme di Stabia si passi dirimpetto nella

9. **Casa dei Mescini** (poco interessante). Un lungo vestibolo precede l'atrio con vasca (impluvio); si crede che questa casa servisse per lavarvi la biancheria delle terme.

Segue subito a dr.

15. **Casa di Cornelio Rufo** (1861). Nell'atrio bello impluvio in marmo circondato da mosaici; busto di *C. Cornelio Rufo*, donde il nome della casa, e due stupendi piedi di tavola in marmo.

Nell'uscire a dr. si vede la statua in marmo di Malconio Rufo (riproduzione); ma si ritorni a sin. al quadrivio ove a dr. si prenda la *Via Undecima* (*Reg. VII, ins XIV*) e si andrà a visitare a dr. la

47. **Casa di Sirico** (1861), destinata al commercio, secondo l'epigrafe che si legge nel pavimento, all'estremità del vestibolo: Salve Lucru. Qualche mosaico e dipinto. Giardini con portici e con al centro tavole di marmo.

Fa seguito a sin. il

18. **Lupanaro**, casa di prostituzione, (chiusa il giovedì, vietato l'ingresso alle donne), che, con molto buon senso, era stata confinata in una strada così angusta e recondita. É una cameretta con piccoli affreschi perfettamente conservati, rappresentanti soggetti, che ci additano la licenza di quei tempi.

Uscendo immediatamente a sin.

17. **Fabbrica di Sapone**, poco interessante, vi si osserva solo una riproduzione in bronzo di un Narciso.

Seguitare ed alla fine voltare a sin. per la *Via Secunda* (*Reg. VII, ins XII*) ove a dr. si visiterà la

44-45. **Casa dell' Orso o della Fontana** (1868). Graziosa casa con sull'entrata principale (chiusa) un mosaico rappresentante un orso ferito. In una stanza a destra dell'atrio, vi erano i dipinti: Danae seduta in riva al mare che stringe al petto il piccolo Perseo, di fronte: Narciso sdraiato su d'un sasso, ora quasi cancellati. In fondo nel giardino, bellissima fontana in mosaico e rivestita di conchiglie, rappresentante: Nettuno in piedi, Venere sdraiata nella conchiglia, un Amorino, ecc.

Uscendo prendere a sin. per la *Via Secunda* (*Reg. VII, ins I*) ove a dr. trovasi

36. **Forno di Modesto** (1862). In fondo a destra un forno molto ben conservato ed a sin. delle macine.

Uscire da questa casa, voltare a dr. e prendere a sin. per la *Via Cardo* (*Reg. IX, ins III*) ove a dr. si passerà a visitare la

5. **Casa di Marco Lucrezio** (1847). Una delle più importanti della città per le sue decorazioni, le sue pitture e le statue in marmo di cui gran parte è stata trasportata al Museo di Napoli. Entrando nell' atrio vi era a dr. il tempietto destinato alle divinità (*lararium*). Su d'un pilastro del porticato del giardino, abbellito da graziosa fontana con statuette, si trovò scolpito il laberinto coll'indicazione LABYRINTHUS HIC HABITAT. Nel triclinio di lato al giardino a dr. grandioso dipinto, ora molto deteriorato: Il trionfo di Bacco,

rappresentato da un trofeo di armi tenuto da una Baccante, e corteggiato da un Satiro e dalla Vittoria. Altro dipinto fu in questa casa rinvenuto, rappresentante una lettera chiusa e suggellata coll'indirizzo a Marco Lucrezio.

Seguitare a dr. e, dopo un poco, a dr. si osserveranno le

5. **Terme Centrali**, grandioso edifizio per bagni pubblici e che era ancora in costruzione all'epoca della grande eruzione.

Seguitare e voltare a dr. per la *Via di Nola* (*Reg. IX, ins IV, Decumanus Maior*) e si passi dopo una via a visitare a dr. la

2. **Grande Casa**, con dei belli affreschi in una stanza in fondo a sin.

Segue immediatamente

6. **Casa**, ove meritano essere osservati dei belli affreschi e pavimenti.

Sempre in continuazione.

11. **Grande Casa**, che non ha ancor ricevuto alcun nome; una fra le belle, dei nuovi scavi.

Segue dopo una via la

6. **Casa del Centenario o del Fauno ebbro** (1879), molto ben conservata, e fra le più belle, con grandioso atrio circondato da 22 colonne intatte, e con nel mezzo una fontana in marmo, su cui fu rinvenuta la statua in bronzo di un Fauno ebbro, in fondo, dopo il peristilio: fontana con acquario ed affreschi. In stanzette a sin. bellissimi affreschi e decorazioni; in due stanze a dr.; Oreste e Pilade, *nel mezzo*: Ermafrodito, a sin. Teseo ed altri pregiati dipinti.

Uscendo voltare a dr. ed alla fine della via, a sin. si visiterà la

3. **Casa dei Gladiatori** (1898-99), a due piani, con un peristilio con 24 colonne e tutto intorno al giardinetto degli affreschi, molto ben conservati, rappresentanti delle caccie. In una stanzetta in fondo a dr., col pavimento di mosaico e chiusa con un cancello, veggonsi degli affreschi molto ben conservati.

Coloro che volessero visitare una nuova e bella casa non ancora finita di scavare possono rivolgersi al custode che facilmente ve la

farà vedere, qui vicino dopo il cancello di ferro, abitualmente chiuso, a dr. vi si ammirano quattro grandi colonne con belli capitelli, una statuetta ed una vasca in marmo ed alle mura dei lavori in bronzo. Chi non vuol perdere tempo, uscendo dalla *Casa dei Gladiatori,* ora visitata, prendere a dr. e per la seconda via a dr. (*Reg. V, ins III*) si andrà a visitare a dr. la

Casa di Lucrezio Frontone (1899-900) con al centro un tavolo di marmo; le pareti sono molto ben conservate e meritano di ammirazione gli affreschi: le Nozze di Ercole a dr. e Marte e Venere a sin. e, nel peristilio in seguito, degli affreschi rappresentanti degli animali. Sopra una parete bianca a dr. scorgesi un graffito dal quale prende il nome la casa. In una stanzetta a dr., dalle pareti gialle, si osservano varii piccoli affreschi molto ben conservati, fra i quali: Narciso che si mira nell'acqua.

Ritornare e voltare a dr. per la *Via Decumanus Maior* (*Reg. V, ins III*) e si visiterà a dr. una

4. **Casa**, dalle pareti rosse, molto ben conservata, ivi ammirasi una camera quasi tutta coverta con l'antica volta, conservando ancora gli stucchi e le decorazioni di quel tempo e che sembrano dipinte da poco. In diverse stanzette si ammirano anche dei piccoli affreschi, molto ben conservati.

Uscendo voltare a dr. e seguitando, dopo diverse case, si passerà a dr. a visitare gli

1. **Scavi della Regina Margherita** (1889), così chiamati perchè fatti in sua presenza. In fondo a dr. Camera, chiusa con porta a vetri e con pavimento a mosaico, ben conservata ed adorna di belle decorazioni.

Segue a dr., dopo una via la

7. **Casa del Piccolo Toro**, dalla statua in bronzo del piccolo toro ivi trovata; e di cui vedesi una riproduzione; in fondo 3 piccole fontane con mosaici.

Uscendo voltare a dr. e per la via a dr. (*Reg. V, ins I, Cardo*) si passi a visitare a sin. la

20. **Casa di Orfeo o di Vesonio Primo** (1873). Una delle più ben conservate, sull'entrata di questa casa fu trovato lo scheletro di un cane, che

ricavato in gesso si vede nel piccolo Museo. Nel vestibolo, bel pavimento in mosaico; magnifica è la vasca in marmo (*impluvium*); nel salone (*tablinum*) su pilastrino, ritratto in marmo del proprietario Vesonio, con leggenda : Primo N. Anteros Arcar. Viene poscia un grazioso giardino, in fondo al quale su d'una parete, si vede un grande affresco rappresentante: Orfeo seduto, circondato da animali feroci.

Uscendo si passi dirimpetto a visitare la

26. **Casa di Cecilio Giocondo** (banchiere) (1875). Edifizio bellissimo e splendido, con un'entrata magnifica e grandiosa, a sin. in un angolo bel tempietto in marmo (*lararium*), di fronte busto in marmo del proprietario. Le colonne, gli stucchi, le numerose ed interessanti pitture, sono tutte in uno stato di conservazione sorprendente. Nella gran sala a sin., un affresco molto deteriorato: Paride che giudica la bellezza delle tre Dee. In questa casa furono trovate quelle tavolette di legno, che trattano di contratti di locazione e vendita, che si vedono nella sala dei Papiri al Museo di Napoli.

Uscendo voltare a dr. e si andrà a visitare i nuovi scavi, ove sono delle case che non ancora hanno ricevuto alcun nome. Ritornare per la via' già fatta sulla *Via di Nola*, si volti a dr. (*Reg. VII, ins III, Decumanus Maior*) e seguitando sempre dritto si andrà a visitare a sin. la

48. **Casa della Caccia** (1835) da un gran dipinto, ora molto deteriorato, rappresentante una caccia al cinghiale, che si vede nella sala da pranzo col peristilio con vasca nel mezzo ed altri affreschi alle pareti.

In continuazione segue immediatamente

51. **Casa d'Arianna** (1833-35). Vi è stato dato questo nome per varie pitture, quivi rinvenute, rappresentanti Arianna. La casa piuttosto stretta ma lunga, sporgeva dal lato opposto nella *Strada degli Augustali;* avea varie entrate, due atrii ed il peristilio con 16 colonne dipinte gialle nella parte inferiore, e nel mezzo una fontana. Le pareti del vestibolo erano rivestite di marmo. A sin. di un atrio, in una camera da letto, pittura: A-

pollo e Dafne. In una sala da pranzo (*triclinium*), pitture: Arianna addormentata sulle ginocchia del Sonno, riconosciuta da un Amorino, nel momento in cui Bacco le si avvicinava. Dal lato orientale del peristilio in una cameretta: Apollo e Dafne; Arianna addormentata, abbandonata da Teseo, che sale sulla nave. Varii Amori e varie altre pitture.

Segue immediatamente a sin. la

57. **Casa dei Capitelli figurati**. Così detta, dai capitelli esprimenti figure bacchiche, sui pilastri ai lati dell'entrata. Secondo un'epigrafe quivi trovata, doveano esistere, sotto il portico del giardino, dei telai da tessitore.

Segue immediatamente la

59. **Casa della Parete nera**. Così detta per la parete dal fondo nero nella sala da pranzo, con belli ornati ed affreschi rappresentanti fatti in onore delle tre dee, che furono giudicate da Paride.

Uscendo si passi dirimpetto a visitare la

2. **Casa del Fauno** (1829-31). Prese tal nome, per la celebre statua del Fauno danzante rinvenutavi. Sulla porta d'ingresso si legge in lettere a mosaico HAVE. Splendida casa, che si crede appartenesse alla famiglia dei *Cassi* e che costituisce per se sola un'isola, è una delle più belle ed eleganti di Pompei. L'atrio con impluvio nel mezzo è decorato con finissimo stucco fissato su lamine di piombo, che rivestivano le mura. Il peristilio ha 28 colonne ioniche; nella sala di trattenimento (*exedra*), unica per finezza di decorazioni, che sporge in questo peristilio, fu trovato il magnifico mosaico della BATTAGLIA D'ALESSANDRO contro DARIO, il più grande che sia stato scoverto; e nella casa i bei mosaici: Il Genio di Bacco sulla Pantera; il Festone di fiori, frutta e mascheroni; moltissimi oggetti d'arte; utensili e gioielli da donna in oro massiccio, che oggi ammiransi al Museo di Napoli. Nel pavimento di una cameretta dell'appartamento a sin. avvi un gra-

zioso mosaico: Tre colombi che tirano un filo di perle da un cassettino. In fondo alla casa v' era il giardino circondato da 56 colonne. Si trovarono anche in questa casa moltissime anfore.

Nell'uscire prendere a sin. la *Via Nona* (*Reg. VI, ins XIV*), e si passi a visitare a dr. la

Casa degli Scienziati, così chiamata perchè fu scoverta nel 1846 alla presenza degli Scienziati riuniti in Congresso a Napoli; ivi ammirasi una bella fontana in mosaico colorato.

Nell'uscire voltare a dr. e ben presto per un cancello in ferro a sin. si passerà a visitare la

Domus Vettiorum (Casa dei Vettii, ricchi borghesi) (L. 1 a persona). Questa casa, scoverta nel 1895, forma oggi la meraviglia dei visitatori per l'ottimo stato di conservazione dei suoi stupendi ornati ed affreschi, come: soggetti mitologici, animali, pesci, satiri, amorini, ecc. Nel peristilio con 18 colonne di ordine corintio, la Direzione degli scavi, con una bella idea, ha ripristinato il piccolo giardino e la conduttura di acqua alle molte fontane di marmo, ivi rinvenute, rimettendo in attività le antiche condutture in piombo. Entrando, a dr. ed a sin., si veggono gli avanzi di due casseforti in ferro. In fondo a dr. avvi una sala, dalle pareti nere, molto ben conservata (è la migliore e meglio conservata di tutta la città) ed attualmente chiusa da una porta a vetri con persiane. Di lato all'ingresso, a dr. si passi a visitare la cucina ove veggonsi ancora delle marmitte di rame. Tutto ciò che è stato trovato in questa casa è rimasto al suo posto.

Nell'uscire prendere a dr. per la *Via Prima* (*Reg. IV, ins XIII*) ove a sin. in un passaggio sotterraneo, veggonsi delle antiche condutture in piombo che portavano l'acqua alle fontane, ed in seguito a dr., dopo una via la

Casa del Laberinto (1835), così chiamata per un mosaico rappresentante il Minotauro, che si ammira in una stanzetta in fondo a sin.; l'atrio è circondato da 30 colonne di ordine dorico perfettamente conservate.

Seguitare a dr. fino ad incontrare la *Via di Mercurio* ove si volterà a dr. e si passerà a visitare la

6-7. **Casa di Castore e Polluce** (1828-29), secondo Fiorelli di **Cetronio Eutyche**. Due abitazioni riunite in una. La prima è modesta e semplice. Il gran peristilio che la riunisce all'altra, e che ha all'estremo una piscina, è decorato da pitture deteriorate dal tempo, rappresentanti: a dr. Saturno all'impiedi; Giove in trono coronato dalla Vittoria; Apollo con la lira; la Fortuna col timone ed il globo; Bacco con una pantera; la Vittoria in aria; Marte seduto, con un ramo di palma; Cerere con in mano una fiaccola e delle spighe; Ermafrodito disteso su di una pelle. Dall'altro lato: vedute di marine; Perseo ed Andromeda liberata; Europa rapita dal toro; in una stanzetta a sin. affresco: Apollo e Dafne. Nel mezzo del cortile Statuetta: Un bacco. Dietro l'atrio avvi la sala d'udienza (*tablinum*) ed un giardino col *lararium* (luogo consacrato ai dei Lari). A dr. del *tablinum*, in una sala di conversazione (*exedra*) freschi: Minosse, al quale la nutrice Scilla gli mostra una ciocca di capelli di suo padre; tre Ninfe ed altre deità che nascondono Bacco e Adone; Teti sul Centauro marino, che reca le armi ad Achille, e vari gruppi di Amore e Psiche, la maggior parte di questi affreschi sono deteriorati o distrutti.

Fa seguito sempre a dr. la

5. **Casa del Centauro** (1828). Così detta per il dipinto ivi trovato e trasportato al Museo, rappresentante: Ercole giunto con Dejanira ed Ilo al fiume Eveno, incontra il Centauro. Il vestibolo, con nel mezzo un giardinetto, è circondato da colonne.

In continuazione, sempre a dr.

2. **Casa di Meleagro** (1830), uno degli eroi dell'antichità greca. Splendida abitazione senza botteghe. Nell'atrio bellissimo impluvio in marmo con getto d'acqua ed una mensa sostenuta da grifoni. Dipinti nell'androne stanno, a sin.: Meleagro seduto, appoggiato sulla sua lancia, con dappresso

il cinghiale ferito ed al suo fianco Atalanta. Nell'opposta parete: Cerere seduta, Mercurio le porge una borsa. Il peristilio è il più bello fra quelli trovati a Pompei; il portico sostenuto da 24 colonne di colore rosso e bianco, è ornato da un'elegante fontana. Dietro il peristilio avvi la sala di trattenimento seguita da quella pei festini (*oecus*), circondata da colonne dipinte gialle; con figure di un Fauno a dr. che spaventa una Baccante con un serpe, più Teseo che seduto, ascoltando Arianna, calpesta il Minotauro trucidato; a sin. altra sala con belli affreschi.

Dal lato opposto quasi dirimpetto. un po' più sopra la

23. **Casa d'Apollo**, (1834). Secondo Fiorelli di **Aulo Erenuleio**, da un suggello dello stesso rinvenutovi. Così detta pei numerosi dipinti trovativi, riguardanti questo nume. Nella sala di ricevimento (*tablinum*) pitture, a sin.: Venere che si mira nello specchio; Adone ferito; quattro mezze-figure di Venere ed Amorini. Nel giardino, fontana in marmo; erano dipinti nella parete: animali, cigni, uccelli, veduta d'un giardino ed il simulacro di Diana. A dr. alla fine del cortile, sala di trattenimento (*exedra*) decorata all'esterno di paesaggi, animali, figure e da un quadro in mosaico esprimente: Achille riconosciuto da Ulisse alla presenza di Deidamia. Nell'interno fra fantastiche architetture: Bacco in Trono, Apollo assiso, Venere, Marsia, Pallade, Olimpo ed altre effigie di donne.

Segue discendendo la strada la

20. **Casa di Antisto Massimo o dell'Argenteria**, poco interessante.

In continuazione di fianco,

18. **Casa d' Adone** (1836), secondo Fiorelli di **Marco Asellino**. Nome attribuitogli per un gran dipinto nella parete del giardino rappresentante: Adone ferito, che poggiato un braccio sulle ginocchia di Venere, abbandona l'altro ad Amore

che lo sostiene, degli Amorini gli fasciano la ferita. Altri dipinti: Marsia ed Olimpo; ecc.

Bisogna continuare a discendere per questa strada e dopo la 1ª strada a dr. si troverà a dr. la

23. **Casa della Piccola Fontana.** Una scalinata a dr. dell' entrata conduceva al primo piano. In fondo della casa, piccola fontana in mosaico colorato, con un piccolo gruppo in bronzo rappresentante un fanciullo che scherza con un'oca (copia) ed altra statuetta: un pescatore. Dei paesaggi e degli Amorini decorano le pareti; a dr. ed a sin. due camerette con affreschi.

Segue immediatamente

22. **Casa della Grande Fontana** (1826). Nel giardinetto, fontana ornata di conchiglie e mosaici, con 2 mascheroni di marmo ed un fanciullo che porta un delfino (bronzo).

Segue la

20. **Fullonica** (1826). Casa ove si lavavano, preparavano e tingevano i panni, essendovisi rinvenuti gli utensili necessarii per l'industria del tintore, e dei dipinti rappresentanti uomini, donne e fanciulli in atto di tuffare, premere, asciugare e cardare le stoffe. Sotto un portico vi erano i lavatoi.

Nell'uscire prendere a sin. e risalendo la strada si passerà a visitare a dr. la

7. **Casa dell'Ancora** (1826-30). Nobile casa, con mosaico sull'entrata del vestibolo, rappresentante un'ancora, donde ha preso il nome. Nei cubicoli laterali, dipinti: Nettuno seduto che porge la mano ad Amimone. Per una scala in fondo, a dr. del peristilio, si scende in un giardino con nicchie ed una piccola fontana.

Risalendo ancora per questa via si prenderà a sin., dopo la fontana, la *Via Prima* (*Reg. VI, ins VII*) al termine della quale si uscirà sulla *Via di Sallustio*, ove a dr. si visiterà la

4. **Casa di Sallustio**, che secondo Fiorelli è appartenuta a **Coss. Libano**, da un suggello in bronzo ivi trovato nel 1806. È una delle belle case private di Pompei, che dà su tre strade, circondata

da botteghe, di cui una comunicava coll' appartamento, giacchè i più ricchi patrizii non sdegnavano vendere al minuto il vino, l' olio ed altri prodotti delle loro terre. Per un passaggio a dr. del vestibolo, si entra in un giardino chiuso da cancello e circondato da portici elegantemente decorati e con bellissime pitture ; sulla parete nel cortiletto a dr.: Atteone cangiato in cervo ed assalito dai cani per aver mirata Diana in atto di bagnarsi. Ai laterali: Frisso sull'ariete ed Elle in mezzo alle onde che gli stende le braccia : Europa sul toro seguita da un Amorino. In una stanzetta di lato al giardino a dr. dipinto: Marte e Venere abbracciati e due Amorini. Una piccola panetteria (N. 6) con forno e mulini era annessa a questa casa.

Proseguire a sin. della fontana per la *Via Consolare*, (*Via Secunda, Reg. VI*, *ins I*, *Taberna Phoebi*), lì vicino trovasi il

13. **Compitum** (1788) Noto sotto il nome di **Dogana**. Edifizio pubblico , secondo Fiorelli destinato al culto: era chiuso da inferriata ed aveva un'unica sala, con pareti dipinte, pavimento in mosaico ed un piedistallo rivestito di marmo per la statua della divinità.

Segue in continuazione la

6 a 8. **Casa delle Vestali** (17(9). Una delle più antiche; conosciuta per i suoi mosaici e dipinti, che si vuole rappresentino delle Sacerdotesse , stati trasportati al Museo di Napoli. Formava dapprima due abitazioni, poscia riunite in una. In fondo a sin. vedesi un passaggio sotterraneo, che vuolsi, conduceva all'Anfiteatro.

4. **Albergo** ove traevano i mulattieri.

Viene di fronte in continuazione la

Porta d'Ercolano (1763). Costruita in mattoni ed in pietra di lava, forma 3 arcate, quella di mezzo, che serviva pei carri, è rovinata; le due laterali servivano pei pedoni. Erano chiuse al di fuori da una porta in legno che scendeva in pro-

fonda scannellatura, ancora visibile, ed all'interno da un'altra porta.

A dr. fuori la Porta. si vedono le mura di cinta della città, costruite con grossi macigni di lava e di pietra calcare, in parte ancora ben conservate; sebbene molto danneggiate nell' assedio di Silla. Vi si osservano delle riparazioni fatte in fretta, riempendole con piccole pietre di lava, eseguite durante la guerra fra Cesare e Pompeo. A dr. prima, della Porta, per un piccolo cancello, chiuso, che si farà aprire, si sale sulle mura della città, ivi si gode del panorama di una buona parte di Pompei ed intorno intorno una bella veduta del *Vesuvio, Castellammare, Capri,* ecc.

Uscendo da questa porta si entra nella *Strada dei Sepolcri,* una delle strade più interessanti di Pompei, che conduceva ad Ercolano e di cui è scoverta una piccola parte. Era un sobborgo importante; il *pagus d'Augusto,* così detto dai coloni militari d'Augusto. Come è noto gli antichi avevano l'uso di seppellire i morti lungo le strade fuori della città,

La descrizione dei Monumenti comincia a sin. fino in fondo alla strada ove trovasi la *Casa di Diomede*, ritornando si visiteranno quelli del lato opposto.

1. **Nicchia sferica** detta volgarmente *garitta*, poichè vi fu trovato lo scheletro del soldato di guardia alla Porta, che cercò di salvarsi nel momento dell'eruzione; ma Fiorelli riteneva essere il sepolcro di M. Cerrinius.

2. **Sedile** con epigrafe: *Ad Aulo Veio figlio di Marco, duumviro giusdicente per la seconda volta, quinquennale, tribuno militare eletto dal popolo per decreto dei decurioni.*

3. Sepolcro, voluto di M. Porcio, da un' epigrafe ivi trovata.

4-5. **Sepolcro di Mamia**, sacerdotessa a cui il Decurionato accordò il luogo per la sua sepoltura. Vasto banco semicircolare ove si legge: Mamiae P. F. Sacerdoti. Publicae. locus sepultur. datus Decurionum. decreto. Si componeva di un monumento in marmo con statue, fra cui quella di *Mamia*, e colonne di ordine corintio, con sepolcro avente 11 nicchie, ed un cippo, sul quale si trovò l' urna d' argilla, chiusa in un' altra di piombo, contenente le ceneri della sacerdotessa.

Segue

7-15. Pretesa **Villa di Cicerone**. Varie case con giardino, formanti un insieme che dovette appartenere ad un sol proprietario, giudicando da una

epigrafe ivi trovata, si vuole fosse *M. Crasso Frugi*. Vi era un *thermopolium* (vendita di bevande calde) nonchè bagni di acqua dolce e di mare. Si trovarono in quest'edifizio le bellissime pitture delle Baccanti danzanti, dei Satiri funamboli e dei Centauri, che con il mosaico di Dioscoride di Samo si ammirano nel Museo di Napoli.

Dopo gli scavi qui praticati si è di nuovo il tutto ricoperto di terra. Fa seguito

16. Tomba probabilmente innalzata da una donna, *Servilia*, a suo marito, che in un'epigrafe raccolta in frammenti, essa chiamava l'*amico dell'anima sua*.

Segue immediatamente

17. **Sepolcro d'Aulo Umbricio Scauro**. Uno fra i belli, con sulla porta d'ingresso dei bassorilievi rappresentanti scene di gladiatori; all' interno veggonsi delle nicchie per le urne cinerarie. Il Decurionato fece erigere a questo magistrato una statua equestre nel Foro e gli accordò il luogo della sua sepoltura.

Segue

18. **Tomba circolare**. Torre innalzata su d'una base quadrata, con piccola porta conducente al sepolcro. I pilastrini agli angoli esterni sono adorni di bassorilievi in stucco, fra cui uno rappresentante una donna, che covre con fasce lo scheletro d'un fanciullo.

20. **Tomba di C. Calvenzio Quieto**. Ara in marmo con sculture.

21. Spazio quadrato, accordato alla famiglia degli Istacidii.

22. **Tomba di Nevoleia Tyche e Munazio Fausto**. Tyche affrancata da Lucio Nevoleia, ancora vivente si fece costruire questo monumento, ammettendovi suo marito Munazio Fausto ed i loro affrancati. Belli bassorilievi fregiano questa tomba ove si trovarono delle urne cinerarie.

23. Son qui tre letti di fabbrica intorno ad una tavola ove un liberto a nome Callisto, nella com-

memorazione della morte del suo padrone Cneo Vibrio Saturnino, riuniva a banchetto funebre i parenti e gli amici.

24. **Casa o Villa di Diomede** (1771). Così detta perchè dirimpetto la tomba della famiglia di Arrio Diomede. Una delle più vaste abitazioni di Pompei a tre piani. Una scalinata, fiancheggiata da due colonne, conduce al peristilio con 14 colonne doriche; a sin. vi è la stanza da bagno, dirimpetto la quale delle terrazze che danno su d'un giardino circondato da portici, con nel mezzo una piscina; vi si discende per una scalinata a dr. Sotto detti portici vi sono dei sotterranei a volta, rischiarati da spiragli, che vale la pena di visitare; vi si penetra per due scalinate ai laterali; furono quivi rinvenute le impronte di 18 cadaveri, oltre quelle di un fanciullo abbracciato ad un giovanotto e delle provviste; si suppone vi si fossero rifugiati nel giorno della catastrofe; si discernevano i capelli, i panni e le vesti ond'erano ricoperti; i molti gioielli ed oggetti d'oro trovati loro dappresso furono raccolti e portati al Museo di Napoli. Il preteso proprietario di questa villa fu trovato vicino la porta del giardino con la chiave in mano; ed al suo fianco uno schiavo con del denaro ed oggetti di valore.

Ritorniamo indietro, e passeremo ad osservare le tombe dal lato opposto.

42. (*in alto*) Sepolcro della famiglia **Marco Arrio Diomede**, magistrato del sobborgo, scoperto nel 1744.

40-41. Tombe dei fanciulli Grato e Salvio, secondo la seguente iscrizione: N. Velasio Grato, vix ann. XII. Salvius, puer vix annis VI.

42. Sepolcro di **Ceio Labeone**, in forma di piedistallo; ornato di statue, con bassorilievi rappresentanti soldati armati che conducono i loro cavalli, trofei d'armi, due busti ed altri soggetti. Si discendeva nel sepolcro per una scaletta.

Segue nella strada

37. Tomba di **Alleio Luccio Libella**; magnifico

piedistallo quadrato, di travertino, scolpito con finezza, innalzato, come leggesi nell'epigrafe, da Alleia Decimilla, sacerdotessa di Cerere, a suo figlio ed a suo marito.

34-35. Due tombe romane (situate ove il terreno forma un angolo). Una in forma di piedistallo, con porticina in marmo, per cui si accedeva alla sepoltura sotterranea, ove in una nicchia si rinvenne una grande urna d'alabastro orientale, contenente le ceneri ed un gioiello del defunto. Questa tomba è nota sotto il nome di tomba dalla porta di marmo.

Qui la strada fa una curva ove il terreno non è stato ancora scavato.

30-32. Tombe attribuite ai Sanniti, pei piccoli vasi colorati e le monete colla testa d'Apollo, trovatevi.

16-28. Una lunga serie di archi, che formavano un porticato con delle botteghe, che si crede servissero per uso di mercato ai contadini. In una bottega all'estremità eravi una fabbrica di stoviglie coi forni per la cottura.

12-15. **Casa delle Colonne di mosaico**. Villa a due entrate, una che conduceva, per una lunga scala decorata di pitture, nell'interno dell'edifizio, ov'erano quattro colonne a mosaico, ora al Museo di Napoli, e fontane di conchiglie; l'altra sotto il primo arco del porticato, ove erano delle botteghe, serviva pel transito dei carri. Il pianterreno, a giudicarne dalla sua costruzione, ha potuto essere un albergo.

9. **Banco pubblico** in forma d'emiciclo, tomba d'un incognito.

8. Altra magnifica tomba d'incognito, ove si trovò un'anfora di vetro con bassorilievi rappresentanti la vendemmia, oggi una delle rarità del Museo di Napoli.

6-7. **Tomba delle Ghirlande**. Maestoso monumento, così detto per le sue decorazioni.

2. **Tomba di Terenzio**. Non restano che gli avanzi.

1. Altro monumento funebre, incognito.

Bisogna rientrare in città dalla Porta d'Ercolano e camminare dritto per la *Via di Sallustio* donde si è venuti; arrivati alla prima fontana a sin. (in un bivio) si continui a scendere e dopo la *Via Prima* a sin. si visiterà a sin. il

3. **Forno Pubblico** (1814). Contiene quattro mulini a braccia, formati da due pietre di lava; l'inferiore, di forma conica, adattavasi ad un cono scavato nella pietra superiore, il grano veniva schiacciato passando attraverso ai due coni. Di lato a dr. vedesi il forno.

In continuazione immediatamente la

7. **Casa dell'Accademia di Musica** (1806), poco interessante. Così detta per le decorazioni rappresentanti strumenti musicali e scene tragiche, ivi trovate.

Dirimpetto, salendo 4 gradini, si visiti la

32. **Casa di Polibio** (1808-17). Così detta per l'epigrafe trovatavi: G. IULIUM POLIBIUM II VIR MULIONES ROG., poco interessante.

Nell'uscire prendere a dr. e giunti al bivio che viene dirimpetto ed ove vedesi una bottega, che dall'antica iscrizione (ora tolta) si conosce essere stata una farmacia; prendere per la via a sin. e continuando sempre dritto si arriverà sulla *Strada delle Terme* (*Decumanus Major*, *Reg. VI, ins VI*) ove a sin. si visiterà la

1. **Casa di Pansa** (1813-14). Una fra le più grandi di Pompei, con 16 botteghe sulle diverse strade. Sull'ingresso è stata trovata l'iscrizione: PANSAM AED PARATUS ROGAT. Nell'atrio, con nel mezzo l'impluvio per raccogliere le acque cadenti dal tetto, sonvi da ciascun lato tre stanze (cubicoli). In fondo un portico a due piani circondava il giardino.

Nell'uscire prendere a sin, e voltare a sin. per la *Via Quinta* (*Reg. VI, ins VIII*) ove a dr. si visiterà la

3. **Casa del Poeta tragico** (1825). Una delle più graziose ed eleganti case di Pompei, così detta perché in essa si trovò il mosaico, detto il CONCERTO DRAMMATICO, che si vede al Museo Nazionale di Napoli. Ora l'entrata non è più dall'ingresso principale, chiuso per garentire il bel mosaico rap-

presentante un cane alla catena e con le parole: *Cave Canem* (guardati dal cane).

Entrando nel giardino, ornato da 7 colonne, a sin. si vede l'edicola dei Lari e di fronte la camera da pranzo (*triclinium*) coi dipinti: Venere col nido degli Amorini, Teseo che abbandona Arianna ed una scena del mito di Diana. A dr., sulla soglia dell'ingresso principale, ammirasi il mosaico sopra descritto (*Cave Canem*).

Nell'uscire si prenda a sin. e si ritorni sulla *Strada delle Terme*, voltare a sin. e passare quasi dirimpetto a visitare le

2. **Terme pubbliche** (1824). Vasto edifizio che occupa quasi un'intera isola (*insula*). L' esterno era fiancheggiato da botteghe senza comunicazione coll'interno, avea 6 entrate. Oggi non si fa vedere che qualche sala da bagno, la prima in cui si entra, circondata da banchi, serviva di spogliatoio; per una porta di fronte a dr. si passa nel bagno freddo (*frigidarium*), di forma circolare, dalla volta rivestita di stucco, con bassorilievi rappresentanti degli amorini e cavalli; nella parete sono incavate quattro nicchie pei bagnanti. Per una lingua in bronzo sgorgava l' acqua nel bagno, rivestito di marmo e benissimo conservato, uscendone per due tubi in fondo al medesimo, l'altra porta in fondo a sin. conduce alla Palestra. A dr. della sala d'ingresso: bagno tiepido (*tepidarium*), la volta, in parte rovinata, era decorata da bassorilievi in stucco; tutto intorno alle pareti, degli Atlanti e Telamoni, in terra cotta, fan di base ad un cornicione con loculi, ove collocavansi gli abiti. Questa sala era riscaldata da un gran braciere in bronzo, che si vede in fondo alla medesima, e per mezzo di caloriferi. Nella sala seguente con pavimento in mosaico bianco e volta decorata da bassorilivi in stucco, vi era il bagno caldo e stufa (*calidarium* e *sudatorium*). Le pareti ed il pavimento sono vuoti per farvi passare il calorico, che veniva moderato dal *laconicum* emisferico, che era a sin. ove ora è il foro circolare nella volta, chiuso da disco in bronzo. Una fontana in

marmo bianco ad acqua perenne, serviva per lavarsi. A dr. grande vasca in marmo per bagno, benissimo conservata.

Uscendo prendere a dr. e lasciando a sin. l'**Arco di Caligola** (?) (1824), in mattoni e che dovea servire da acquedotto e nello stesso tempo come arco di trionfo poichè era sormontato dalla statua equestre di Caligola che ora si vede al Museo Nazionale di Napoli, si volti a dr. per la *Via Octava* (*Reg. VII, ins V*) ove a sin. si visiterà il

1. **Tempietto della Fortuna Augusta** (1822), edificato da M. Tullio, e dedicato al culto l'anno 2 dopo G. C., era riccamente decorato di marmo. Una grande scalinata conduceva al santuario, ove sul davanti era l'altare per le offerte ed i sacrificii, e dietro in una cameretta, il simulacro della Fortuna su piedistallo.

Dato uno sguardo e giunti all' estremità della *Via Octava* nelle botteghe a sin. (11 a 14), si osserveranno dei grandi vasi di terracotta (*dolia*) rinvenuti presso il Sarno e nella bottega seguente (15) delle grondaie di terracotta figurate ed a dr. il

20. **Museo Prisco**, (L. 1 a persona ed il biglietto è valevole anche per l'ingresso al Museo) contenente diversi oggetti di vetro, bronzo e terracotta e degli scheletri rinvenuti nel 1895 a Boscoreale, paese poco discosto da Pompei: Meritevoli d'attenzione: Una macina per olio, un armadio gettato in gesso, in cui veggonsi delle cerniere di osso ed in una stanza in fondo un bagno in marmo con tutto l'apparecchio, in metallo, pel riscaldamento e distribuzione dell'acqua, il tutto montato come fu scavato.

Uscendo prendere a dr. e passando per disotto il grande Arco in mattoni, che era sormontato dalla Statua di Nerone e rivestito di marmi, si entrerà nel **Foro** per la cosidetta **Galleria dei Marmi**, il basolato di travertino dimostra di quale splendore dovea essere questo vasto monumento

Foro o Foro Civile (1816). Costruito prima d'Augusto formava al centro una grande *area* (piazza), lunga 157 m. su 33 di larg., serviva per le pubbliche riunioni e di residenza dei tribunali, era lastricato con grandi lastre di marmo, ed aveva tre lati circondati da porticati con colonne doriche di marmo bianco, al disopra dei quali vi era

un secondo porticato di ordine ionico, a cui si accedeva per delle scalinate, che si veggono ancora. Ma tutto ciò non era ancora finito quando sopravvenne la grande catastrofe. L'area era decorata da un gran numero di statue d'illustri cittadini, ve ne erano 12 dal lato occidentale, rappresentanti figure equestri e 4 in piedi presso le colonne dei portici, di cui due di Lucrezio Decidianum, una di Pansa padre e una di suo figlio. Al lato sud vi erano altre 4 statue equestri ed un arco, con dirimpetto dal lato opposto due altre statue equestri di cui si veggono i piedistalli, su uno dei quali si legge ancora: Q. SALLUSTIO, P. F. II. VIR. ID. QUINQ. PATRONO D. D. Un altro gran piedistallo è in mezzo dell' area, probabilmente destinato per innalzarvi la statua di qualche personaggio imperiale. Le sei strade, che conducevano all'area, aveano alla loro estremità delle pietre che impedivano il passaggio dei carri. I pompeiani possedevano anche il FORUM VENALE, destinato ai pubblici mercati.

Dato uno sguardo a questo vasto monumento passeremo a visitare i singoli edifici che lo circondano, cominciando dal *Tempio di Giove* che trovasi a dr. dell'arco per ove siamo entrati.

6. **Tempio di Giove** (1816). Sorge su d'un basamento alto 3 metri. Ai lati due scalette menano alla grande scalinata centrale di 18 gradini, per la quale si accede al vestibolo (*pronaos*) decorato da 6 colonne di fronte, 3 da ciascun lato, e due file di colonne ioniche lungo le mura laterali ed in fondo il santuario per la divinità, sotto al quale sono tre stanzette, che servivano probabilmente di *sacrarium*. A sin. una scalinata conduce al primo piano, da dove si gode il bel panorama della città di Pompei. Questo tempio molto alto è stato assai danneggiato dal tremuoto che precedette la grande eruzione, e fu sepolto quando si stava restaurando.

Scendendo da questo Tempio, a dr. nel *Foro*, vedesi il

Granaio (1872) chiuso da cancelli, contiene di-

versi ruderi di marmi, capitelli, terrecotte, anfore, vasche e condutture in piombo.

Si ritorni nel *Foro* ed a sin. dell'arco per ove si è venuti, si passerà a visitare il

7-8. **Mercato o Tempio d'Augusto**, detto anche Pantheon e Tempio di Vesta. (1817-23). Nel mezzo dell'aperto spiazzo (area) sorgeva un altare circondato da inferriata con nel centro 12 are destinate, a quel che si crede, ai dodici grandi dei. In fondo sul piedistallo principale vi era la statua dell'imperatore, e nelle nicchie ai laterali, sono state trovate le statue di Livia, in abiti di sacerdotessa e di suo figlio Druso (rimpiazzate ora con delle copie). A sin. vi è un altro santuario, che era destinato ai sacrificii, ed a dr. una sala destinata ai banchetti che si davano in onore di Augusto e dei suoi successori; si vedeva nella parete di un gran *triclinium*, a fianco, in un dipinto quasi totalmente cancellato, una riunione di dei con al disotto varie divinità. Le 11 camere dipinte in rosso, a dr. dell'area, servivano probabilmente di abitazione o trattenimento ai sacerdoti (Augustali). A sin. dell'entrata, belli affreschi. Nel mezzo: Io seduta che ascolta Argo; a dr.: Ulisse che racconta le sue avventure a Penelope; a sin.: la Vittoria che corona un guerriero seduto.

Segue il

3. **Sacello dei Lari Pubblici o Curia** (1817). Sala ad atrio terminata da una specie di tribuna (abside), che si suppone fosse il luogo ove si riunivano i magistrati o il Consiglio municipale. In mezzo all'atrio vi era un altare forse edificato ai tempi di Tiberio, dedicato con gran pompa alla salute dell'imperatore e dei suoi figli. Una porticina a dr. conduceva a traverso delle camere al tempio di Mercurio.

Qui avanti monumentino, col busto in bronzo, collocatovi nel 1895, del Senatore *G. Fiorelli*, già direttore degli Scavi, morto il 22 gennaio 1896.

Segue immediatamente il

2. **Tempio di Mercurio.** Costruito dalla sacerdotessa Mamia. L'esterno era coperto di marmo, ed il vestibolo era sostenuto da 4 colonne. Nel mezzo dell' area avvi un altare in marmo, con bassorilievo esprimente un sacrificio, ove vedesi il sacerdote velato assistito dai suoi ministri, che liba sul tripode, mentre i vittimari conducono il toro da immolarsi in onore di Augusto. Si vuole che questo tempio fosse dedicato a quest' imperatore per la seguente epigrafe ivi rinvenuta, che si conserva al Museo: E MAMIA P. F. SACERDOS. PUBLIC GENIO, AUG. SOLO ET PECUNIA SUA.

Segue il

1. **Calcidico o Edifizio d'Eumachia** (1820). Vasto edifizio costruito a spese della sacerdotessa EUMACHIA e di suo figlio Marco Numistrio Frontone, cui sul davanti aveva fatto erigere dapprima un portico (calcidico) dedicato alla Concordia, ma che terminato il tempio sacro al Genio d' Augusto, venne l' intero edifizio dedicato alla Pietà, forse in omaggio a Livia già vedova d'Augusto, come leggevasi nell'iscrizione sul cornicione del porticato dalla parte del Foro. L'interno ha nel centro un'area (piazza), che era circondata da portici con 54 colonne in marmo di Paros; una galleria (*crypta*) esisteva tutto intorno all'edifizio, e tra questa ed i portici interni, i piccoli spazii che si veggono, si vuole fossero le officine dei gualcherai (lavatori ed apparecchiatori di panni) giacchè nell'area furono rinvenute dieci vasche e due lavatoi. In una nicchia in fondo, dietro l'edifizio, avvi una copia della statua d' Eumachia, (l' originale trovasi al Museo di Napoli) erettavi dagli stessi gualcherai.

Di lato dopo la *Via dell'Abbondanza*, (*Decumanus Minor, Reg. VIII, ins. III*) a sin. si trova uno spazio quadrato che si suppone fosse una grande sala destinata a **Scuola Publica o Comizio** (1814), si volti a dr. e dopo una strada si passerà a visitare a sin. i

10. 8. 6. **Tribunali o Sale del Consiglio** (1817). Questi tre piccoli edifizii in mattoni, formanti tre sale, avevano dirimpetto, all' altra estremità del

foro, il Tempio di Giove; terminavano con un emiciclo e servivano di riunione ai decurioni, e secondo altri ad uso di tribunali.

Nell'uscire prendere a sin. per la *Via Marina* (*Decumanus Minor, Reg. VII, ins. VII*) e dopo pochi passi si visiterà a dr. il

Tempio di Apollo o di Venere (1817-18). Monumento sorto prima dell'epoca Sannita. La facciata dal lato del Foro formava un allineamento irregolare, per riparare questo sconcio vi si costruì un muro. La grande area è circondata da portici con 48 colonne d'ordine dorico, che con uno strato di stucco erano state trasformate in ordine corintio; nel mezzo si innalza su alto basamento il tempio primitivo, a cui si ascende per una scalinata, davanti alla quale avvi un altare coi nomi dei fondatori: M. Porcius. M. F. L. Sextilius, L. F. C. N. Cornelius, F. A. Cornelius, A. F. IIII. D. D. S. F. Loc. Quest'altare serviva agl'incruenti sacrifizii. A sin. della scalinata vedesi una colonna in marmo con orologio solare fattovi piazzare da L. Sepunius M. Herennius. A dr. nel porticato avvi un busto in marmo (erma), che secondo alcuni è il busto della dea Maia. Il tempio primitivo avea 6 colonne di fronte ed un peristilio interno. Dietro il vestibolo vi era il santuario ove si trovò una statua della dea Venere ridotta in pezzi. Nel portico alle spalle del tempio eranvi le abitazioni delle sacerdotesse. Da poco si sono piazzate delle riproduzioni in gesso e bronzo delle statue ivi trovate, a dr. Ermafrodito e Apollo, a sin. Venere e Diana.

Uscendo si passerà dirimpetto a visitare la

Basilica (1813). Grande edifizio che esisteva sin dall'anno 676 di Roma, il di cui porticato in sul davanti rimonta ad un epoca ancora più antica, ai tempi della magistratura di V. Popidio, come lo prova un'epigrafe ivi trovata. L'entrata principale era dal lato del Foro ed avea sul davanti due statue, di cui si vedono i piedistalli ; il vestibolo veniva chiuso all'esterno da 5 porte. Nell'interno eravi un porticato con 28 colonne in

mattoni, con capitelli di tufo, vi erano tre navate, di cui quella di mezzo scoverta, il portico (da quel che si può argomentare dai ruderi trovati) dovea essere ornato di statue ed erme. I muri sono adorni di pilastri ricoverti di stucco. La tribuna dei duumviri o giudici, in fondo, era decorata da colonne d'ordine corintio, vi si ascendeva per una scala in legno; al disotto vi erano due stanzette, che si vuole fossero servite da prigioni, ma secondo Fiorelli servivano piuttosto per uso di guardaroba. Una statua equestre in bronzo dorato, su piedistallo, precedeva la tribuna. Nei muri vi erano moltissime iscrizioni scritte dai querelanti e dagli avvocati, come pure avvisi da teatro.

Nell'uscire prendere a sin. ed in fondo alla *Via Marina* per disotto l'androne della **Porta Marina** si passerà a visitare a sin. il

Museo (L. 1 a persona, ed il biglietto vale anche pel Museo Prisco) Sono qui raccolti e disposti in bell' ordine parte degli oggetti rinvenuti negli scavi.

1.ª Sala — Varie riproduzioni di porte di quei tempi modellate in gesso, una porta ed un armadio nuovi, imitazione dell' antico, come lo è pure il muretto con cancello, nel mezzo della sala, ed il modello di una serratura, in una vetrina a dr.

A sin.: Tronco d'albero gettato in gesso e vetrina con pezzi di tessuti e corde carbonizzati.

2.ª Sala — Vetr. a dr.: Scheletro di un cane gettato in gesso nel 1875 nella casa di Vesonio Primo. *Vetr. a sin.:* Scheletro di un fanciullo. *Negli armadii laterali*: TERRE-COTTE, anfore, utensili da cucina, mascheroni di fontane due lastre di vetro ed altri oggetti diversi. *Nel mezzo*: Vetrine con scheletri gettati in gesso, nella posizione in cui si son trovati. *5.ª vetr.*: Scheletro di donna, d'un getto perfetto, trovato nel 1878; il corpo è riprodotto nelle sue belle forme, l' acconciatura della testa è ammirevole; 7.ª *vetr.*: Due scheletri di donne, che si suppone fossero madre e figlia.

Ultime due vetr.: Scheletri d'uomini conservanti gl'interi teschi coi denti.

3.ª Sala—Negli armadi laterali, a sin.: Scheletri di animali, cavalli, cani ecc., una casseruola con un porcellino tale e quale si è rinvenuta. *A dr.:* Cranii umani, conchiglie, commestibili, pani, frutta carbonizzate, ecc., utensili da cucina in bronzo, misure ecc.: *Nel mezzo*: Varie vetrine contenenti altri scheletri gettati in gesso.

Uscendo dal Museo si prosegua a sin e passando per disotto la **Porta della Marina** e scendendo pel viale si uscirà dalla città.

Coloro che bramassero visitare l'*Anfiteatro*, cosa che noi consigliamo di fare, appena usciti dalla città occorre prendere la strada provinciale, che passando per davanti il Grand Hôtel Suisse, conduce a *Valle di Pompei* e dopo circa 20 m. di cammino, a piedi, per un cancello a sin., dirimpetto all'Hôtel du Soleil, si passerà a visitare l'

Anfiteatro (Ingresso cent. 50 a persona). Ai tempi delle colonie di Silla i duumviri (magistrati) C. Quintio Valgo e M. Porcio, donarono questo luogo ai coloni, per edificarvi l'Anfiteatro; la di cui costruzione durò dall'anno 34 al 47 e non essendo ancora terminato fu finito dal decurionato. Un gran muraglione tutto intorno circondato d'alberi, ove si piazzavano i venditori ambulanti, formava l'esterno dell'edifizio. La porta principale, era dal lato occidentale, per lì si discendeva nell'arena passando sotto un androne, con ai lati due nicchie ove erano le statue di Pansa padre e figlio, come l'indica l'epigrafe che vi si vede ancora. Un corridoio tutto intorno, con delle uscite nell'arena, era destinato al personale di servizio; delle scalinate conducevano da questo corridoio ai sotterranei. L'arena avea ai laterali due camere con cancellate in ferro per le bestie feroci e tutto intorno un *podio* (parapetto), con dipinti di combattimenti di animali e pugne di gladiatori, sormontato da inferriata, che difendeva gli spettatori dagli animali. L'asse maggiore di quest'edifizio misura 130 m. il minore 120 m.: potea contenere 12,800 persone. I posti erano limitati da linee rosse, segnati da nu-

meri dipinti e divisi in tre ordini, ognuno dei quali portava il nome del magistrato che l'avea fatto costruire a sue spese, il primo ordine di 5 file di gradini, il secondo di 12 ed il terzo di 18, vi si accedeva per lunghi corridoi. I sedili erano costruiti in modo, che i piedi degli spettatori non potessero disturbare quelli che erano seduti al disotto. Dal lato esterno, delle scalinate conducevano ai posti superiori.

Usciti dall'Anfiteatro si ritorni sulla via provinciale e voltando a sin., dopo circa 10 m. si arriva a *Valle di Pompei* ove si prenderà la ferrovia per Napoli, essendo valido il medesimo biglietto di ritorno da Pompei e dove fermano tutti i treni.

Valle di Pompei. Villaggio, quasi una piccola città, costruito da pochi anni dal Comm. *Bartolo Longo*, con le offerte dei fedeli, che accorrono al nuovo *Santuario della Madonna del Rosario*, detta di Pompei; santuario che merita di esser visitato pel grandioso e ricco altare di finissimi marmi, del costo di oltre 100000 lire, l'organo plurifonico e le belle statue e quadri di celebri artisti contemporanei. La bella e grandiosa facciata del Tempio, tutta in travertino e marmi, sormontata dalla statua della Madonna del Rosario, di marmo di Carrara, è costata più di un milione.

Dopo visitata la Chiesa si passi, di lato alla medesima, a visitare l'Orfanotrofio, con diverse officine, una tipografia, ecc. Sulla *Via Sacra* si può anche visitare il grandioso Ospizio, destinato a raccogliere i figli dei carcerati che ivi sono avviati a varie arti e mestieri.

A *Valle di Pompei* vi sono moltissimi Restaurant e Trattorie per tutte le borse, da preferirsi l' Hôtel et Restaurant de la Nouvelle Pompéi, quasi di fronte al Santuario; pensione L. 6, colezione L. 1,50 e 2, pranzo L. 3.50 e 4,50.

Volendo andare alla stazione ferroviaria di Pompei, in vettura 15 m., lira una, convenire.

INDICE

Pianta di Pompei secondo la Guida Pellerano